

Un'indagine nei paesi della CEE

In dodici mesi la disoccupazione è cresciuta del 16.7 per cento

ROMA - Va sempre peggio: l'ultima rilevazione statistica vuole che nei paesi della CEE la disoccupazione abbia raggiunto il 10.8 per cento della popolazione attiva. Gli iscritti alle liste di collocamento ormai hanno superato i dodici milioni. Per ogni certo che hanno un lavoro, insomma, ce ne sono più di dieci costretti a vivere con le indennità di disoccupazione. La «Eurostat» - il servizio statistico comunitario - ha fatto anche un confronto tra l'indice del dicembre '82 e quello del dicembre dell'anno precedente. Bene, in dodici mesi il numero dei disoccupati è aumentato mediamente del 16.7 per cento nei nove paesi considerati.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Table with 3 columns: PAESE, A DICEMBRE, A NOVEMBRE. Rows include BELGIO, IRLANDA, OLANDA, GRAN BRETAGNA, ITALIA, DANIMARCA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, LUSSEMBURGO.

Paesi Bassi: se si mettono vicini i numeri dei disoccupati del dicembre '82 e del dicembre '81 ci si accorge che qui la disoccupazione ha avuto un incremento del trentasei per cento. Un record. Percentuali leggermente più basse, ma ugualmente rilevanti anche nella Germania Federale: qui i disoccupati, in appena dodici mesi, sono cresciuti del trenta per cento. Critica la situazione anche in Irlanda dove gli iscritti alle liste di collocamento sono aumentati di un 27.5 per cento.

La FIAT rinuncia ai mercati americani e chiude «in rosso» il bilancio dell'82

Il deficit riguarda il settore auto - Diminuisce il fatturato in termini reali - In un anno persi 36.000 posti Tentativo di integrazione con altre aziende europee - Lettera di Gianni Agnelli agli azionisti

TORINO - Qualcuno ha scritto che il centro spaziale americano di Cape Canaveral è una «finestra» sull'universo. Ed è questa «finestra» che la FIAT ha scelto per esibire la nuova vettura «Uno». Ma nel clamoroso lancio pubblicitario c'è stato un aspetto da notare. I 630 giornalisti invitati alla costosa scampagnata in Florida erano quasi tutti europei. Per un buon motivo: l'Europa è l'unico mercato in cui la FIAT-Auto abbia ancora una presenza consistente.

La FIAT ha infatti rinunciato alle velleità di affermazione, anche solo di prestigio, sul mercato nord-americano. Sta progressivamente riducendo la massiccia presenza che aveva in Sud America. Ha lasciato di fatto quasi tutti gli altri mercati extraeuropei. Da alcuni anni vanta solo i successi in Europa (ma la quota di vendite nel vecchio continente, che aveva toc-

cato il 13,5% nell'81, ha superato di poco il 13% nell'82). Ora lo stesso Gianni Agnelli ammette questa ritirata sui mercati, anche se fa come la volpe della favola di Esopo che, non potendo raggiungere l'uva, diceva che non era matura. Nella tradizionale lettera agli azionisti diffusa ieri, il presidente della FIAT scrive infatti: «Abbiamo fatto una selezione della nostra presenza in alcune aree geografiche alla luce di quelli che sembravano essere dei mutamenti profondi ed irreversibili, almeno nel medio termine, del loro potenziale di crescita».

Il rimpicciolimento è confermato anche dai dati provvisori di bilancio del 1982 esaminati ieri dal consiglio di amministrazione della FIAT. Il fatturato netto consolidato del gruppo è diminuito in termini reali, tenendo cioè conto dell'inflazione: dai 20.312 miliardi dell'81 passa ad appena 20.700 mi-

liardi dell'82 (tocca i 23 mila miliardi con quello delle società collegate). La stessa FIAT ammette che il fatturato si riduce perché sono state cedute varie importanti attività in Italia (come la Teksid-acciai venduta alla Finsider) ed all'estero. Drammatico continua ad essere il calo di occupazione: 36 mila dipendenti in meno in un solo anno (da 301.658 a 264.984). Anche qui una causa è la cessione di attività, ma ad essa va aggiunta la vera e propria «distruzione» di posti di lavoro, attraverso le dimissioni incentivate, i licenziamenti, il blocco delle assunzioni.

Due mesi di tempo per la tassa Hi-Fi

Forte ha annunciato lo slittamento al primo aprile - Restano però incertezze e ambiguità - Il PCI: chiarisca in Parlamento

ROMA - C'è tempo fino al 1° aprile per i versamenti del 16% sugli articoli di elettronica? Sembra proprio di sì, secondo quanto ha dichiarato ieri il ministro Forte all'uscita da Palazzo Chigi. La forte protesta delle categorie interessate e l'inesivibile azione dei parlamentari comunisti (ricordiamo l'interpellanza presentata dal senatore Salvatore Corallo, Napoleone Colajanni e Nedo Caneiti; un telegramma degli stessi al ministro Francesco Forte; gli emendamenti presentati alla Camera dai deputati comunisti) hanno sortito dunque un primo, se pur parzia-

le, risultato. Il ministro Forte ha promesso che martedì il governo presenterà alla commissione Finanze della Camera (che sta discutendo il decreto) un emendamento correttore chiarificativo, in base al quale la liquidazione del tributo e il suo versamento vengono trasformati da mensile a trimestrale, con l'intesa che il primo termine di pagamento è quello del primo aprile (nel decreto è stabilito il 31 gennaio).

re a quello in discussione, in modo che i suoi effetti possano operare nei termini stabiliti dall'altro decreto. Questa affermazione, dà una boccata di ossigeno ai rivenditori, ma non risolve il quesito se il tributo deve essere pagato anche sulle giacenze e su come deve essere determinata la base imponibile per questo tipo di tributo gravante sulle giacenze stesse. Sarebbe dunque opportuno che il ministro Forte chiarisse la situazione dinanzi al Parlamento con parole chiare e precise, come continua ad insistere i comunisti.

Brevi

Treni fermi il 6 febbraio

ROMA - I sindacati ferroviari Cgil, Cisl, Uil e Sindifar hanno proclamato uno sciopero di 24 ore del personale di macchina e vagonata a partire dalle 21 del 5 febbraio per sollecitare l'applicazione dell'accordo di tre anni fa sulla riduzione dell'orario e sulla riorganizzazione del lavoro, ancora bloccato per le opposizioni del ministro del Tesoro. I sindacati hanno invece definito epurazionalmente il negoziato con il ministro dei Trasporti, su investimenti e riforma delle FS e sul completamento del contratto '81-'83 della categoria.

Senza stipendio il personale dell'IRVAM

ROMA - La situazione nell'Irvam si è ulteriormente aggravata. L'istituto rischia di essere sfrattato da un giorno all'altro dall'attuale sede, mentre il personale non percepisce stipendio. Il ministro della Agricoltura, Mannino, nonostante le promesse non ha ancora portato all'approvazione del Consiglio dei ministri il disegno di legge di riforma. O lo farà in tempi brevi - avverte la Funzione pubblica Cgil - o per i lavoratori dell'Irvam diventerà inevitabile il ricorso alla lotta.

Termina lo sciopero alla Renault di Billancourt

PARIGI - Raggiunto un accordo alla Renault di Billancourt dove gli operai del reparto verniciatura sono in sciopero dall'11 gennaio scorso. L'azienda ha concesso un premio mensile di 115 franchi, contro i trecento che erano stati chiesti dalle organizzazioni sindacali. Continua, invece, il braccio di ferro tra azienda e operai del reparto verniciatura nello stabilimento di Flins. L'agitazione prosegue da due settimane e fino ad ora all'azienda è costato una flessione di quindicimila vetture prodotte. Anche a Flins i sindacati chiedono un premio di produzione di 300 franchi.

Tasso al 21,50% della Cassa di Torino

La Cassa di Risparmio di Torino ha ridotto il tasso massimo di interesse pra stato alle aziende industriali dal 22,25 al 21,50%. Per le aziende aderenti alla Unione Industriali il tasso massimo sullo scoperto di conto corrente sarà del 21,50% cioè senza aggiunta della consueta penalità nota come «commissione di massimo scoperto».

Parlano le categorie produttive - Serra (Confagricoltura)

Pressati tra Merloni e il governo gli agricoltori minacciano serrate

Smussati dopo poche ore i toni battaglieri della conferenza stampa - L'ostinazione del sindacato è un errore Fanfani parli meno e operi di più - Viene considerato giusto non pagare il primo giorno di malattia

ROMA - «Macché protesta contro il governo. No, no. Se ho dato quest'impressione rettifico subito. Noi non minacciamo di ricorrere al disimpegno aziendale come arma di ricatto. Diciamo che se le cose continuano così finiremo inevitabilmente col trovarci in crisi. E una previsione non una minaccia». Gian Domenico Serra sembra preoccupato. Dal suo studio, nel magnifico palazzo rinascimentale dei Della Valle, a corso Vittorio (quasi un museo privato, con ambienti e colonnati attribuiti a Lorenzetti) vuole ora correggere il tiro. La sua conferenza stampa di poche ore prima deve aver urtato qualche suscettibilità governativa.

Per la verità ha detto una cosa ancora più strana, cioè che noi scarteremo sui prezzi i maggiori costi di produzione. Questo non è vero, almeno per l'agricoltura che ha molti prezzi bloccati dalla CEE. Ha però ragione quando dice che la Confindustria ha maggiori responsabilità. Tra noi c'era per esempio la CISPSEL e si sa che le municipalizzate scaricano i passivi sullo Stato e sui Comuni.

«La FIAT non lo dice ancora esplicitamente, ma lascia intendere che anche nel 1982 hanno chiuso i conti in perdita i settori automobili, veicoli industriali, macchine movimento terra, siderurgia, vale a dire i principali comparti industriali. Sono invece positivi i risultati degli altri settori produttivi



Gian Domenico Serra

«Dal sindacato cosa vi divide maggiormente? Chiediamo dopo che una telefonata di un suo collaboratore lo informa sull'andamento della trattativa sindacati-Confindustria al ministero del Lavoro.

«Al CNEL non ci ha diviso niente. Mi auguro adesso che non si ostinino i tre sindacati a rendere «politici» conteggi che invece sono puramente economici.

«Si riferisce al rafforzamento della scala mobile? Proprio così.

«Vi siete lamentati spesso della forbice tra i costi italiani e i prezzi imposti dalla CEE. Come uscirne? Prima di tutto bisogna evitare gli aiuti alle monete forti attraverso i montanti compensativi, inoltre con un adeguamento totale della moneta verde all'ultima svalutazione della lira e infine rinunciando a penalizzare i settori con gli interventi fiscali di questi giorni. L'insieme di questi provvedimenti però sarebbe insufficiente senza un grosso stanziamento comunitario destinato al credito agrario di produzione.

«Che ne pensa dell'ipotesi di non pagare il primo giorno di malattia ai lavoratori dipendenti? Dal sindacato è supportabile per il lavoratore e aiuta a combattere l'assistenzialismo.

«Ma punisce gli onesti assieme agli opportunisti. Le leggi non possono guardare ai singoli ma alla globalità del fenomeno.

«Che differenze ha riscontrato tra il governo Fanfani e i precedenti governi Spadolini? Hanno gli stessi obiettivi. Mi meraviglia che adesso Spadolini critichi proposte che aveva fatto lui stesso qualche mese fa.

«Che si aspetta dalle parti che stanno trattando il costo del lavoro in queste ore? Dal sindacato mi aspetto un seguito concreto all'intesa sottoscritta con noi. Da Fanfani che parli meno e operi di più. Da Merloni che sia più ottimista. Come si fa a fare gli imprenditori se non si è ottimisti? Guido Dell'Aquila

Scioperano a Bologna? La Fiat chiama i «crumiri» da Bari

Dalla redazione BOLOGNA - Con un atto che trova pochi precedenti la Weber carburatori (gruppo Fiat) ha deciso di prelevare dalla associata Altea di Bari (pompe iniezione diesel e freni) cinquanta operai per usarli in funzione di vero e proprio crumiro nel stabilimento bolognese. Qui è in atto - come in tutte le aziende metalmeccaniche italiane - il blocco dello straordinario deciso dalla FLM nell'ambito delle misure di lotta per il rinnovo del contratto nazionale. L'operazione dovrebbe avere inizio lunedì prossimo.

Il pretesto ufficiale è quello secondo cui la Weber si trova nella necessità di realizzare un'ingente mole di commesse di carburatori ordinate da industrie straniere (l'85% della produzione va all'estero) impegnate nella produzione di nuove macchine: la RS della Renault, la Opel-Corsa della General Motors, la BX della Citroën, la Range Rover della British Leyland; la direzione ha informato, quindi, il consiglio di fabbrica di aver bisogno di lavoro straordinario per dieci sabati consecutivi. Tale richiesta è stata immediatamente esaminata dalla

representanza aziendale e dai lavoratori nelle assemblee di reparto. Il giudizio è stato negativo, per diversi e seri motivi: 1) la direzione della Weber tenta così di incrinare l'unitarietà della lotta per il rinnovo contrattuale, la difesa della scala mobile, la modifica dei decreti governativi, e in tale orientamento i lavoratori vedono la politica antioperaia della Fiat, che della durezza dello scontro sociale in atto è tra i maggiori responsabili; 2) alla Weber, nell'arco di un anno sono venuti a mancare oltre duecento posti di lavoro a causa del blocco del «turn over»; 3) la questione deve essere affrontata in un ambito più complessivo imperniato sulla organizzazione del lavoro, i programmi produttivi, gli organici.

Terzi mattina, il consiglio di fabbrica e la FLM hanno denunciato nel corso di una conferenza stampa i caratteri di questa autentica provocazione - non è trasferita, non è mobilità - che tra l'altro non bada a spese. Infatti, per i cinquanta lavoratori dell'azienda baresi - il cui spostamento è motivato con l'esigenza di ridurre l'entità della cassa integrazione alla Altea e, con-

Caccia al dollaro che ha i tassi d'interesse più elevati del mondo

ROMA - Gestiti come «moneta rifugio», franco svizzero (703 lire) e dollaro (1395 lire) hanno dominato la scena per tutta la settimana. Nonostante la caduta della produzione e del reddito, che ha portato alla riduzione dei prezzi al consumo dello 0,3% in dicembre, il governo di Washington continua a imporre un tasso di sconto dell'8,5% e un costo del denaro al pubblico del 12-13%. Reagan, o meglio il banchiere centrale che governa al suo posto, impone tassi che vanno da 5 a 8 punti sopra l'inflazione media dell'anno scorso. In parole povere,

Table with 2 columns: COUNTRY, MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC. Rows include Dollaro USA, Dollaro canadese, Marco tedesco, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Escudo portoghese, Peseta spagnola, Yen giapponese, ECU.

Enti locali e statali: aperte le trattative

ROMA - È iniziata la trattativa anche per i dipendenti degli Enti locali e gli statali. Più esattamente c'è stata fra gli ordi e leri l'apertura formale del negoziato per il nuovo contratto delle due categorie. Gli approfondimenti sui vari punti della piattaforma sindacali inizieranno - come dice il comunicato congiunto per gli Enti locali - «il più presto».

Per i lavoratori dei Comuni, delle Province e delle regioni la parte pubblica (rappresentanti delle autonomie locali e del governo), le cui componenti non avevano svolto alcun esame preliminare, si è riservata di presentare entro breve tempo (inizialmente aveva proposto la data del 16 febbraio) proposte e osservazioni sulle piattaforme, per dar inizio alla parte conclusiva del negoziato. Il confronto dovrà articolarsi - come indica il documento congiunto - sulla individuazione dei profili professionali, sulla omogeneizzazione degli ordinamenti e la perequazione dei trattamenti retributivi, affrontando in questa sede anche il riequilibrio delle anzianità pregresse, sulla valorizzazione della professionalità.

Large advertisement for Fiat Uno. Features a large exclamation mark graphic and the text: 'Per il lancio della Uno restiamo aperti anche sabato e domenica'. Includes the Fiat logo at the bottom.